

Pregghiera in famiglia o personale

II° Domenica di Pasqua della Divina Misericordia



*La vita comunitaria
è il luogo
dell'esperienza pasquale.*

La famiglia si raccoglie in preghiera

✠ Nel nome del Padre e del Figlio
e dello Spirito Santo. **Amen.**

Preghiamo

Un tempo da non perdere

Signore,
donami anche oggi la forza
per credere, per sperare, per amare.

Non lasciarmi a metà strada
invischiato nelle mille cose
che non mi bastano più.

Lascia che mi fermi anch'io
ogni giorno ad ascoltarti
per riprendere poi il cammino
lungo le strade che mi dai da percorrere.

Liberami perciò da tutto ciò
che mi appare indispensabile e non lo è,
da ciò che credo necessario
e invece è solo superfluo,
da ciò che mi riempie e mi gonfia
ma non mi sazia,
mi bagna le labbra
ma non mi disseta il cuore.

Sì, lo so che tu vuoi farlo
ma aiutami a lasciartelo fare
sempre, subito!

*Un componente della famiglia
legge il testo del vangelo*

Vangelo secondo Giovanni

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro:

«Pace a voi!».

Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco.

E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

Gesù disse loro di nuovo:

«Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi».

Detto questo, soffiò e disse loro:

«Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso.

Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: **«Pace a voi!»**. Poi disse a Tommaso: **«Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!»**. Gli rispose Tommaso: **«Mio Signore e mio Dio!»**.

Gesù gli disse: **«Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!»**.

Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

Si può osservare un momento di silenzio oppure leggere la riflessione (di Luciano Manicardi) riportata di seguito.

La vita comunitaria stessa è luogo di esperienza pasquale. Tommaso, assente durante la prima manifestazione di Cristo (Gv 20,19-23) e presente alla seconda (Gv 20,26-28), non ha bisogno di stendere la mano e metterla nel costato di Gesù per vincere la sua incredulità (Gv 20,24-25): il fatto stesso di essere insieme agli altri nella comunità cambia la sua situazione. La comunità è luogo di esperienza della resurrezione nel passaggio che induce a compiere dall'“io” al “noi”, nel movimento di morte a se stessi per vivere con e per gli altri che essa suscita, nell'evento per cui le negatività e i peccati di uno sono conosciuti, accolti e non giudicati dagli altri. Tommaso, che non ha creduto all'annuncio fatto dai suoi fratelli, è accolto – da incredulo – nel gruppo dei discepoli riuniti otto giorni dopo.

Tommaso ha come soprannome “Didimo” (Gv 20,24), che significa “gemello”, “doppio”. È un discepolo di Gesù, ma sulla fede fa prevalere le sue pretese; sulla fiducia ai fratelli fa prevalere la durezza e la sufficienza; sull'oggettività e continuità di presenza in mezzo agli altri, fa prevalere un atteggiamento singolare e incostante. Dunque è figura di *doppiezza*. In lui ogni credente può riconoscere le proprie ambiguità e doppiezze nella vita di fede, tutte forme con cui ci difendiamo dal movimento di affidamento e ci isoliamo. Ma la fede cristiana non è vivibile individualmente, come avventura isolata. In mezzo ai fratelli, Tommaso farà la sua confessione di fede: infatti, dove due o tre sono riuniti nel suo nome, il Signore è in mezzo a loro (cf. Mt 18,20).

PADRE NOSTRO .

Signore, insegnami a scommettere la mia vita

Signore

io vorrei essere di quelli
che rischiano la loro vita
che donano la loro vita.

A che serve la vita, se non per donarla?

Signore

tu che sei nato fra i disagi di un viaggio
tu che sei morto come un malfattore
liberami dal mio egoismo
e dal mio quieto vivere.

Affinché segnato dal segno della Croce
io non abbia paura della vita di sacrificio.

Rendimi disponibile per la bella avventura
alla quale tu mi chiami.

Devo impegnare la mia vita, Gesù,
sulla tua parola.

Devo mettere in gioco la mia vita, Gesù
sul tuo Amore.

Gli altri possono essere ben saggi,
tu mi hai detto di essere folle.

Gli altri credono all'ordine,
tu mi hai detto di credere all'Amore.

Gli altri pensano a risparmiarsi,
tu mi hai detto di dare.

Gli altri si sistemano,
tu mi hai detto di camminare
e di essere pronto.

Alla gioia e alla sofferenza,
alle vittorie e alle sconfitte,
di non mettere la fiducia in me, ma in te,
di giocare il gioco cristiano
senza preoccuparmi delle conseguenze.

Ed infine di rischiare la mia vita,

contando sul tuo Amore.

(Abbé Eugene Joly (1901-1987)

Assistente Nazionale degli Scout de France

R. Amen.

Nel nome del Padre e del Figlio ✠ e dello Spirito Santo.

R. Amen.